Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. 1 Novembre 1871 N. 21.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: = Atti della Società Demopedeutica — La Riforma federale e la pubblica Educazione — Ancora le Casse di Risparmio nelle Scuole — Pesi e Misure.

Atti
della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.
Adunanza Sociale XXXIma
tenutasi in Chiasso nei giorni 2 e 3 Settembre 1871.

(Continuaz. vedi numero prec.)

Continuando le operazioni della seconda tornata, 3 settembre, la Presidenza dà lettura della seguente proposta, avanzata dal sig. Prof. Gius. Curti:

« Visto, che il lod. nostro Governo, sulla proposta degli Amici dell'Educazione del Popolo, ha preso la risoluzione di presentare al Gran Consiglio un progetto di legge sulla pietà verso le bestie, rispettivamente contro il loro maltrattamento, e insieme contro l'uso della macellazione sotto gli occhi del pubblico;

« Considerando, che quest'oggetto attrae ora l'attenzione delle nazioni più avanzate nella coltura, ed è riguardato come un postulato della moderna civiltà, non meno che dell'Educazione del Popolo;

La Societa' degli Amici dell'Educazione

Risolve:

Di incaricare il suo Comitato dirigente di richiamare all'attenzione del lod. Governo la egregia sua risoluzione, onde le sia dato seguito ed esecuzione. »

Apertasi la discussione, e nessuno facendo opposizione, la proposta Curti è messa in votazione, ed unanimamente aggradita.

— Il sig. Avv. Cons. Varenna è invitato a dar lettura del suo Rapporto di Commissione sul Progetto del sig. Canonico Ghiringhelli relativamente al *parziale Riordinamento scolastico elementare;* il quale Rapporto così suona:

Chiasso, 3 Settembre 1871.

Alla lod. Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

Signori!

Il pensiero di parziale riordinamento scolastico tradotto in 15 articoli e jeri presentato dal Socio Canonico Ghiringhelli, è stato soggetto di un rapidissimo esame da parte de' sottoscritti.

Se essi avessero avuto agio di potervi dedicare il necessario tempo, sarebbero entrati nelle viscere della materia, col mettere in rilievo i motivi generali del progetto presentato di fronte al sistema scolastico in vigore, nonchè la ragione d'ogni singolo dispositivo.

Ma siccome la materia, almeno nel suo in genere, venne svolta a Magadino nel 1869, ed il progetto lungamente motivato dall' egregio suo Autore colla relazione d'jeri; — così ci permetterete se soddisfaciamo all' onorevole cómpito in brevi parole.

Colle quali diciamo:

1° — Che l'innovazione progettata ci sembra di possibile pratica applicazione;

2° — Sulla specialità degli articoli 13 e 14, — il primo portando che la durata delle Scuole di prima classe sia di 10 mesi senza eccezione; il secondo stabilendo che le vacanze per le Scuole di seconda classe non siano continue, ma distribuite nell' anno secondo le stagioni e le esigenze de' lavori e delle occupazioni ordinarie delle rispettive località, — occorrerebbe un correttivo, od un' eccezione per quelle località, nelle quali le intiere famiglie, per le imperiose esigenze della pastorizia, dal Maggio al Settembre inclusivamente, si trasportano e si disseminano nelle regioni montane ed alpine.

Riservando di giustificare, al caso, durante la discussione le loro viste sull' argomento, essi concludono proponendo:

« Che si adotti il progetto di parziale riordinamento scolastico compilato

dal sig. Ghiringhelli, colla inflessione da introdursi agli art. 13 e 14 del medesimo, — e che la Commissione dirigente, ritoccandolo ove lo stimi opportuno nella sua redazione, lo accompagni con analoga Memoria al Dipartimento di Pubblica Educazione, con preghiera di promuoverne la trasformazione in un Progetto di legge e la sua rassegna al Gran Consiglio per la sua sanzione. »

B. Varenna,
Vannotti Giov.
Laghi G. B.

Apertasi la discussione, fu questa animata ed interessante. — Il sig. Dr. Ruvioli crede che per le scuole minori miste, in cui si hanno ragazzi di 6 a 10 anni, non siano a preferirsi le Maestre con semplice attestato d'idoneità. La donna (secondo lui) non potrà instillare ne' giovanetti affidati alle sue cure forti sentimenti, animo virile.

Il Prof. Santo Polli sostiene, coll'esempio di quanto avviene in Italia, e segnatamente a Milano, che nessun pericolo può derivare per la moralità dalle scuole miste; che le persone più adatte per detto insegnamento sono le donne, sia pel riflesso che hanno l'animo più adatto ad insegnare, sia perchè più facilmente anche con uno scarso emolumento si ponno trovare abili precettrici, mentre ciò è assai difficile negli uomini, che non si accontentano certo di un emolumento di 300 franchi all'anno. Quanto alle scuole *consortili* trova, che si esagerino gl'inconvenienti del viaggio, del cibo ecc. Cita le scuole della Svizzera interna, ove fanno buona prova dette scuole consorziali. Accetta quindi le proposte Ghiringhelli-Varenna.

Il sig. C.° Ghiringhelli aggiunge altre osservazioni; nota, che le scuole miste funzionano nella Svizzera, nell'Italia, nella Prussia; — che tutti gli asili infantili sono diretti da donne, come quelle che si riconoscono le più addatte per la gentilezza del carattere e dell'indole ad instillare nelle tenere menti degl'infanti le prime elementari cognizioni; — che non s'intende di affidare alla donna tutto l'insegnamento delle scuole elementari minori, sibbene quello delle classi *prime inferiori*; il che porterà anche il vantaggio d'avere nelle altre scuole superiori

Maestri maggiormente istruiti; — e che però trova fuor di luogo il mettere in questione se alla donna debba concedersi la cura della elementare istruzione, tanto più che la Società nostra nell'Adunanza di Magadino già ammetteva il principio di preporre la donna all'insegnamento nelle prime scuole elementari.

Il sig. Avv. Mola osserva, che sarebbe forse opportuna cosa il sospendere l'invio al Dipartimento di Pubblica Educazione delle proposte Ghiringhelli; perocchè, presentate al Gran Consiglio, potrebbero servire di pretesto a far sospendere di nuovo l'accettazione del Progetto d'aumento d'onorario ai docenti, ed a rimandarlo a quando si dovrà occuparsi delle suddette proposte.

Il sig. Prof. Curti crede, che nelle Scuole miste della Svizzera tedesca non le donne insegnino, ma gli uomini.

Il Socio Cons. Petrolini sostiene l'abilità della donna nello istruire, avvegnacchè dai rapporti degl'ispettori scolastici emerga, che le scuole che danno migliori risultati, sono appunto quelle dirette da donne.

Chiusa la discussione, il Presidente pone ai voti le proposte del Rapporto Varenna, le quali vengono a maggioranza adottate.

— Il Socio Dr. Ruvioli, toccando dei principali difetti che si rimarcano ora nelle scuole, e che possono facilmente essere corretti (cioè mancanze molteplici alle scuole, causate dalle cure di famiglia o dai lavori negli opifici — ed accennando, quanto ai Ginnasii, all'erroneo sistema dei Delegati scolastici, che ogni anno si cambiano, di modo che non si ha unità nelle osservazioni e nei giudizj sul merito delle scuole secondarie, — presenta come rimedio le seguenti proposte:

1. Favorire e dar impulso alle scuole d'asilo;

2. Far in modo che i fanciulli, e particolarmente le fanciulle che passano la maggior parte dell'anno nei privati laboratorj, abbiano ivi almeno un'ora d'istruzione al giorno;

3. Dar maggiore impulso alle scuole *serali-invernali*, ritornando al sistema dei premj;

4. Provvedere a che gli Esaminatori nei Ginnasj e nelle Scuole elementari maggiori siano almeno per alcuni anni consecutivi sempre i medesimi.

La prima e la seconda proposta furono adottate; alla seconda fu pure aggregata l'aggiunta del sig. Avv. Mola: « *Che a ciò debbasi provvedere anche in via legislativa.* »

Sulla terza proposta si sospende di deliberare, in aspettazione di un apposito rapporto.

Sulla quarta sorgono diversi pareri. — L'Avv. Pollini propone, che si abbiano ad eleggere dal Consiglio di Stato (variandosi la legge scolastica 10 Dicembre 1864) *nove Provveditori di studj*, ben retribuiti, in luogo degli attuali Ispettori; — i quali (provveditori) dovranno costituire il Consiglio di Pubblica Educazione, ed avere la direzione dell'insegnamento nei rispettivi Circondarj, ed anzi, chiedendo che la sua proposta sia demandata allo studio del nuovo Comitato onde l'esamini e riferisca, presenta in proposito il seguente progetto di *Variante* alla Legge scolastica:

1° — Che a luogo degli attuali Ispettori siano creati dei Provveditori di studii (uno per Distretto e due per quello di Lugano) convenientemente retribuiti, i quali sieno anche membri del Consiglio di Educazione e abbiano essi la direzione dell'insegnamento e la sorveglianza immediata nelle Scuole primarie dei rispettivi loro circondarj.

Ai medesimi potrebbero essere parimenti affidate delle speciali mansioni e delegazioni anche pelle Scuole secondarie.

I Provveditori di studii sono nominati dal Consiglio di Stato e scelti liberamente fra gli abitanti del Cantone di maggiore coltura e capacità, e per quanto sia possibile tra gli uomini più esperti nella pedagogia, nella letteratura, nelle scienze e nelle belle arti.

2° — Invece degli esami semestrali nelle Scuole secondarie — sostituire le frequenti visite da parte sia dei Provveditori di studii che di appositi delegati scolastici, incaricati di un esame sommario delle materie insegnate ad ogni visita, e curare l'esatta osservanza del Regolamento scolastico sui lavori di prova settimanali o mensili da farsi dagli scolari e da essere ispezionati di volta in volta dai suddetti esaminatori e visitatori.

3° — Vedere se non convenga all'interesse igienico della scolaresca e dei Maestri far succedere nelle Scuole maggiori e ginnasiali gli esami finali entro la prima quindicina di Luglio, e decretare pel maggior lustro ed incremento della popolare educazione che in ciascun centro principale del Cantone vengano istituite delle *solennità scolastiche* nel giorno della chiusura delle Scuole e distribuzione dei premii.

Il semplice rinvio allo studio non incontra opposizione, ed è ritenuto.

Il sig. Prof. Dr. Giov. Ferri non trova nella quarta proposta Ruvioli il rimedio al male che si mira di togliere, e, previo sviluppo delle sue idee, avanza la seguente proposta, cui aderisce lo stesso Dr. Ruvioli, abbandonando la propria: — « Considerando, che l'attual modo di sorveglianza delle Scuole secondarie offre indicazioni contradditorie e talvolta insufficienti circa all'insegnamento delle diverse materie prescritte dai Programmi, specialmente perchè un solo delegato, sia per gli svariati rami di studio su cui deve portar giudizio, che pel breve tempo di durata degli Esami, non può fare un rapporto circostanziato e completo;

Si propone:

« Che il Dipartimento di Pubblica Educazione scelga tra le persone versate nelle speciali materie, insegnate nelle Scuole secondarie, una Commissione incaricata di visitarle di quando in quando, e di presentare in fine d'anno un rapporto circa all'insegnamento delle singole materie nei diversi Istituti. — La missione degli attuali delegati agli esami finali sarà limitata unicamente a presiedere la distribuzione dei premj. »

Il Socio C.° Ghiringhelli appoggia la proposta Ferri, e la suffraga di altre opportune considerazioni in relazione a quanto anche oggi avviene per le scuole di Disegno, e fa voti perchè sia dalla nostra Associazione accolta.

Messa alle voci la proposta Ferri in sostituzione alla quarta del sig. Dr. Ruvioli, è adottata.

— Il sig. Sacerdote Pietro Bazzi propone che per favorire l'istituzione degli Asili, si abbia ad erogare un premio da parte

della nostra Società. — Al che risponde il sig. Cons. Avv. Azzi, che trova commendevole e patriotica la proposta Bazzi, ma che d'altra parte gli sembra troppo poco pratica, e di difficile attuazione.

La proposta Bazzi è rimandata, lui consenziente, all'esame del nuovo Comitato.

— Il relatore della Commissione sulla vertenza colla cessata *Cassa Ticinese di Risparmio* (Prof. Giov. Ferrari) legge il seguente suo rapporto:

Chiasso, 3 Settembre 1871.

All' Assemblea sociale dei Demopedeuti!

Cari Consoci!

La Commissione alla quale deferiste l'incarico di prendere in esame la ormai vecchia quistione delle 18 azioni della cessata Società di Utilità Pubblica, che già da anni passarono a far parte del capitale della nostra Società, quale in certo modo erede del nobile cómpito che quella erasi assunto, quindi nel da voi finora creduto diritto di ereditarne altresì le attività, ha trovato facile il suo lavoro. Infatti preso in esame la lettera 29 Luglio 1871, dell'Ufficio di Amministrazione della cessata Cassa di Risparmio, ed il ben forbito rapporto in proposito jeri lettovi, dopo fatto plauso alla fermezza dimostrata dalla nostra Rappresentanza davanti alla velleità di contestazione mossa, non sappiamo per quale scopo, ai diritti suddetti, non poteva che entrare completamente nelle viste del rapporto stesso, nel riflesso che, salvo qualche piccola osservazione che riguarderebbe solo la forma, questa, che diremo piccola vertenza, viene finalmente ad essere definita completamente, e quel che è più, la ripartizione domandataci soddisfa alle nostre promesse verso la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti ticinesi; quindi facendo nostra la proposta dello stesso rapporto concludiamo:

Che senza entrare a giudicare in merito dei riclami portati in Gran Consiglio;

Ritenuto non applicabili alla nostra Società i dispositivi della succitata lettera dell'Amministrazione della cessata Società della Cassa di Risparmio, riguardanti istituzioni puramente locali:

La nostra Società dichiara di accettare il riparto proposto colla ripetuta lettera 29 Luglio p. p.

Il Comitato Dirigente è incaricato di comunicare questa risoluzione all'Amministrazione della cessata Cassa di Risparmio, e di assicurarla che in quanto alla inalienabilità e sicurezza del capitale, siccome i titoli di credito si depongono nella Cassa Cantonale, cade il dubbio di una possibile dispersione; come pure è incaricato di addivenire alla istituzione dell'atto formale di cessione.

Giov. Ferrari.

Il Socio Avv. Pollini, senza combattere le conclusioni del Rapporto, rimarca che la cessata Cassa di Risparmio non accordò alcuna considerazione nè alcun voto alle 18 azioni della nostra Società, e che non ebbe alcun riguardo al maggiore Istituto di Beneficenza nel Cantone, l'*Ospitale Cantonale in Mendrisio*. Chiede quindi e propone che la nostra Società, giacchè non ebbe parte al voto, esprima il desiderio che nel riparto dei sussidii della Cassa di Risparmio non sia dimenticato l'Ospitale Cantonale, ed eventualmente il Manicomio.

Il sig. Varenna non accetta la proposta Pollini, e crede non sia conveniente far partecipare la Società ad un voto che viene ad intromettersi in una questione pendente avanti il Gran Consiglio. Avverte poi, che i 18 voti della nostra Società non avrebbero potuto esercitare alcuna influenza nel riparto del fondo sociale. Da ultimo propone, che invece si abbia a domandare, che il *residuo fondo di Cassa* sia dato all'Ospizio Cantonale ed eventualmente al Manicomio.

Dichiarandosi delle spiegazioni Varenna in parte soddisfatto il sig. Pollini, propone che l'espressione del desiderio si riferisca ad un sussidio in genere sui fondi della Cassa di Risparmio, e non sul solo residuo, il quale potrebb'essere *illusorio*. — L'Assemblea addotta le conclusioni del Rapporto commissionale, coll'aggiunta della proposta Pollini.

— Il Socio Prof. Vannotti è chiamato a dar lettura del Rapporto della Commissione sul lavoro Pollini, relativo alla *necessità di dotare il Cantone di una Scuola superiore femminile*.

Eccone il testo:

Onorevoli Signori!

L'egregio sig. Avv. P. Pollini, membro della Commissione dirigente la nostra Società, sin dal 30 Settembre 1868 presentava una Memoria sulla *necessità di dotare il Cantone di un Istituto d'Educazione superiore femminile*, Memoria ch'era fra le trattande dell'Adunanza generale dei Demopedeuti in Magadino, ma che per circostanze diverse, che è inutile enumerare, non ha potuto fin a questo punto subire la sua regolamentare trafila, e ricevere, volesse Iddio, un principio di pratica applicazione. Lo zelante Au-

tore esordisce il suo lavoro con una rassegna storica della condizione sociale della donna, e della sua educazione dai tempi più remoti sino ai nostri, in cui si parla e si fanno sforzi colossali per lo scioglimento del grande problema — *la completa emancipazione* del sesso gentile; — fa notare che le Scuole elementari maggiori femminili da poco tempo felicemente introdotte nel nostro Cantone hanno già recato commendevoli risultati, e che maggiori ne aspetta, col progredir del tempo, il paese; ma che le stesse non possono soddisfare alle esigenze di una ragguardevole frazione del popolo, la quale è perciò costretta a mandare in esteri stabilimenti le proprie figliuole, con un annuo medio spendìo di circa 40,000 franchi, e con grave disdoro del nostro Ticino, che in fatto di Scuole vorrebbe pur camminare di pari passo coi paesi più inciviliti; — accenna alla non giusta proporzione che v'ha tra i mezzi d'educazione di cui può usufruire questa bella metà del genere umano, e quelli elargiti all' altra metà, per la quale lo Stato si sobbarca annualmente alla spesa di più di 50,000 franchi; — assicura, e noi siamo con lui, che una volta istituito il patrio Gineceo e circondato di tutte le necessarie cautele e scrupolose cure, un centinajo di ragazze e nazionali e forestiere domanderanno la loro ammissione nel desiderato Istituto; — fa rimarcare che in quella guisa che i Ticinesi mandano ne' Cantoni d' Oltr' Alpi le loro giovinette per apprendere la lingua francese e la tedesca, — quasi a ricambio i Confederati invierebbero qui le loro fanciulle per imparare il bell'idioma del *sì;* — avverte, assai opportunamente, come l'educazione della donna repubblicana richiede di dover inspirare nel suo animo e far attecchire nel di lei cuore sentimenti tali d'amor patrio e di virtù cittadina, quali non si concilierebbero punto con quelli di cui potrebbero essere imbevute in *esteri stabilimenti monarchici;* — combatte vittoriosamente coloro che, citando il decadimento avvenuto negli ultimi anni d'esistenza del già Istituto superiore femminile di Ascona, vorrebbero vaticinare un'egual sorte al novello Istituto, che però verrebbe impiantato sopra basi ben più solide e non meno accurate; — cita l'esempio de' Cantoni di Ginevra, Vaud, Friborgo, Berna e Lucerna, in cui l'educazione delle Scuole femminili ha raggiunto tale un grado di sviluppo da non temere il confronto cogli Stati di Germania più avanzati sotto questo rispetto, e colla stessa Inghilterra; — raccomanda di non risparmiar cure nella scelta del corpo insegnante, — che il programma sia adatto e conforme ai bisogni peculiari del paese, e quale lo vogliono i sani principii della morale e le esigenze della crescente civiltà, — e che la severità della disciplina sia temperata opportunamente dalle cure materne col linguaggio che parte dal cuore e che è diretto al cuore; — e finalmente, dopo aver accennato ad alcune località che potrebbero venir scelte a sede del Gineceo cantonale, — raccogliendosi nella dolce soddisfazione d'aver gettata l'idea dell'impianto d'un Istituto tanto utile al nostro paese, fa la proposta: — « Che piaccia »alla Società d'incaricare il Comitato dirigente perchè insti rispettosamente »presso i Supremi Consigli della Repubblica, onde provvedano a dotare al »più presto il Cantone di un Istituto superiore di Educazione femminile. »

Eccovi, onorevoli Signori, in riassunto l'importante e ben condotta monografia che il lod. Comitato dirigente ci ha commesso di esaminare e riferire nell'odierna Adunanza degli Amici dell'Educazione del Popolo. Noi l'abbiamo trovata degna dell'ardente patriottismo e della non comune intelligenza del suo Autore, il quale per altro importantissimo lavoro si è reso benemerito della causa dell'educazione popolare; — opportuna alle circostanze attuali del paese, provvedendo ad un vitale suo bisogno; — e di non troppo difficile e dispendiosa esecuzione, come andremo brevemente accennando. Ed in vero allorchè un uomo spinto dal solo desiderio di tornar utile al suo paese col lavoro del proprio ingegno, si sobbarca a fatiche e studii per trovare una buona cosa, farla conoscere, additare i mezzi per conseguirla, merita bene da parte degli Amici dell'Educazione popolare una parola di incoraggiamento e di lode, parola che suona spontanea e calda sulle labbra della vostra Commissione!

Che poi l'istituzione d'un Gineceo Cantonale sia ora opportuna, anzi necessaria pel nostro paese, è ormai un fatto di cui sono convinti tutti coloro che sanno come nel Ticino le scuole femminili non abbiano avuto quello svolgimento che in altri paesi hanno raggiunto, e che sarebbe richiesto dall'incremento generale dell'istruzione. (*).

Il pensiero del legislatore fu particolarmente rivolto ad estendere l'istruzione pei maschi, quindi oltre alle Scuole elementari maggiori, sorsero Scuole Ginnasiali e Liceali; — ma per le donne non è andato più in là dell'istituzione di Scuole secondarie, le quali non possono offrire tutti que' perfezionamenti negli studii, nè tutti que' rami d'insegnamento che ad una eletta e compiuta educazione di spettabili donzelle converrebbe. Epperò mentre i giovanetti, anche de' ceti meno agiati, s'affollano nelle nostre Scuole superiori, onde perfezionare la loro elementare istruzione, le fanciulle, a qualunque ceto appartengano, devono o contentarsi delle cognizioni apprese nelle Scuole secondarie, oppure recarsi in estere contrade a ricevervi quella istruzione che il nostro paese non può dare, e che anzi a loro nega! È questa una lacuna i di cui effetti devono necessariamente palesarsi nelle condizioni stesse della Società. Così, infatti, non solo la donna resta senza una coltura sufficiente, ma l'uomo medesimo ne risente un danno irreparabile per l'azione continua che essa esercita sopra di lui. L'illustre Tommaseo esclama a questo proposito: « La donna.... la donna, ecco la vera costituzione della famiglia e della cosa pubblica... Certo è che a bene ed intimamente educare richiedesi il cuor della donna.... E questa pietra, che gli edificanti e politici e filosofi del novello civile edifizio curano sì poco, ne è pur la pietra angolare. »

Ed il sig. Chappuis-Vuichoud, alla riunione degl' Istitutori della Svizzera romanda tenutasi il 20 Luglio 1870 in Neuchâtel, in seguito all'esame

(*) Eguale lamento muoveva due anni or sono per le Scuole femminili d'Italia il già ministro Bargoni in una sua circolare ai prefetti del Regno, dalla quale abbiamo estratto alcuni periodi a conforto della nostra tesi.

di 14 memorie elaborate dalle diverse sezioni, concludeva un suo applaudito Rapporto stato accettato dalla radunanza, con questa massima: « L'educa»zione delle fanciulle sotto i diversi punti di vista fisico, intellettuale e mo»rale, esige altrettanta, anzi maggior attenzione e sollecitudine di quella de' »fanciulli, da parte di tutti coloro che son chiamati a parteciparvi.» E la signorina Augusta Veyrowitz di Berlino nel grande Congresso pedagogico tenutosi in Vienna nel Giugno 1870, con quell'accorgimento e quella penetrazione che son proprie della donna proponeva fra gli applausi generali:

1° — Che la donna venga educata ed istruita praticamente e teoricamente ne' diversi rami, affinchè possa corrispondere all'alta sua missione.

2° — Che l'educazione ed istruzione del sesso femminile sia tale, che la ragazza, compiuti i suoi studii, si trovi fornita di sapere e potere, sia in istato di pensare rettamente ed abbia inclinata la volontà al ben morale.

Noi riteniamo che soltanto colà dove l'educazione della donna è curata e tenuta in pregio, è dato di raggiungere quella gentilezza di costumi e quella dignità di vita che sono le precipue doti de' popoli civili.

Nei più distinti Cantoni della Svizzera, in Germania, in Inghilterra, a Milano, a Torino ed in molte delle più cospicue città d'Europa, vi sono Scuole superiori femminili destinate a compiere l'educazione di non povere, nè molto agiate fanciulle, e l'esperienza fattane ha mostrato quanto siano utili e corrispondano veramente ad un bisogno della popolazione. Senza pretendere di uguagliarci a que' popoli e mettere in relazione i nostri paesi a quelle città, possiamo non pertanto asseverare che simili scuole diffonderebbero un'eletta educazione in una parte non piccola della nostra cittadinanza, e che potrebbero servire altresì di tipo e di norma alle scuole private, e concorrere efficacemente a tenere alto il grado dell'istruzione femminile ticinese.

Che poi la donna risponda a modo alle cure poste nell'istruirla e che in ogni condizione sociale mostri di meritare colla costanza, collo studio, colla serietà di propositi, il posto più elevato che le appartiene e che la crescente civiltà le assicura, lo attesta la carriera magistrale dove essa gareggia di ardore e di abnegazione coll'uomo, e dove poco a poco va prendendo il posto agli stessi maestri, — lo attestano le prove fatte in ognuna di quelle arti o professioni in cui fu aperto in questi ultimi tempi uno spiraglio al suo ingegno ed alla sua attività. (*).

La Commissione, signori Soci, ha creduto bene di fare astrazione nel suo rapporto delle *Scuole professionali femminili* e della *emancipazione civile e politica della donna*, accennata nella Memoria Pollini. Il primo argomento sembra per noi alquanto immaturo, o per lo meno quando venisse

(*). Ci valgan d'esempio nello stesso nostro paese la felice riuscita di donzelle impiegate nelle poste, ne' telegrafi, nella direzione di negozii, ne' lavori d'orologeria, di tessitura delle stoffe e dell'arte di colorirle, in una parola in tutte quelle professioni per le quali non si esige forze corporali, ma destrezza, sentimento del bello, accuratezza e perseveranza.

coraggiosamente lanciato fra il Corpo Sovrano della Repubblica, correrebbe troppo grave pericolo di spezzarsi e naufragare contro lo scoglio delle finanze cantonali che è il cavallo di battaglia di non pochi padri della patria; secondariamente siamo del medesimo avviso di quel buon padrone che diceva di non mettere troppa carne al fuoco, onde possa ben rosolare. Del resto la Scuola Magistrale, la cui attuazione speriamo di salutare tra breve, è già una Scuola professionale, poichè prepara la giovinetta alla vocazione d'Istitutrice, e la fondazione, che speriamo pure prossima del Gineceo, servirà di scala all'apprendimento d'un'arte o d'una professione, che serva di scudo contro i colpi dell'avversità, la quale non risparmia anche le più nobili damigelle. — Per ciò che riguarda il secondo argomento — emancipazione completa della donna — sarà bene attendere il risultato delle esperienze che se ne fanno in America, in Inghilterra, in Germania ed anche nel Comitato privato della Camera dei Deputati d'Italia, prima di farci iniziatori e paladini di una fra le più splendide riforme che illustreranno probabilmente la civiltà del nostro secolo.

Portiamoci invece al terzo punto, certo il non meno importante di questo Rapporto; indicazione cioè de' mezzi con cui tradurre in atti l'idea nobilissima del Gineceo Cantonale e modalità d'esecuzione.

A questo punto abbiamo stimato più opportuno e più acconcio al bisogno il tracciare sommariamente alcuni capi o punti fissi valevoli, secondo la nostra debole opinione, a condurre alla meta la vagheggiata istituzione. Eccoli nella loro semplicità, senza pretendere di escluderne altri, o di credere questi i migliori all'uopo.

1° — La località prescelta a sede del Gineceo Cantonale (*) (la scelta da farsi in seguito a pubblico concorso onde accogliere la più considerevole offerta ed attutire in tal modo le gelosie di località) fornirà gratuitamente i locali, con annesso giardino, e le suppellettili della Scuola, come banchi, tavoli, legna, lumi ecc.

2° — Lo Stato doterà il Gineceo de' più necessarii arredi scolastici: p. es. una biblioteca ad uso delle Docenti ed eventualmente delle allieve, diverse carte geografiche e mappamondi e globi artificiali, alcuni istromenti e macchine ecc. fino alla concorrenza d'una somma d'impianto fissata a fr. 1500.

3° — Le Docenti in numero di tre — da nominarsi dal Consiglio di Stato dietro concorso fra le aspiranti più capaci e di specchiati costumi tanto del Cantone, che della Svizzera od anche dell'Italia, riceverebbero un soldo non minore di fr. 2,000 per la Direttrice, di fr. 1,600 per la prima Maestra ag-

(*). Su questo punto la Commissione è spiacente di non trovarsi d'accordo col sig. Avv. Pollini, il quale vorrebbe che il Gineceo sorgesse a lato del Seminario magistrale, evidentemente onde giovarsi (senz'aggravio di spese) del personale insegnante in quest'ultimo Stabilimento per dare lezioni specialmente di pedagogia alle giovani. Noi partiamo invece dall'idea di fondare un Istituto da sè, diretto ed amministrato da sole donne, anche per ciò che concerne l'arte dell'apprendere, che, come si dirà, formerebbe l'insegnamento del III° anno di studio nel Gineceo.

giunta e di fr. 1,400 per la seconda Maestra: — più si destinerebbero fr. 300 per una inserviente e fr. 200 per spese di cancelleria. Totale spesa annua a carico dello Stato fr. 5,500, che aggiunti ai fr. 1,500 indicati al N. 2 darebbero per il primo anno uno spesato complessivo di fr. 7,000, cifra che non può spaventare gli amici stessi delle grandi economie.

4° — Un apposito Programma basato sull'approfondito lavoro del Direttore del Seminario di Wettingen, sig. Prof. Dula letto alla riunione di Aarau dalla Società Svizzera di Utilità Pubblica *intorno all'educazione delle fanciulle per la Casa e la Famiglia*, e pubblicato nell'*Educatore*, con alcune modificazioni per ciò che riguarda le peculiarie circostanze del nostro paese, — determinerà le ore di lavoro e le materie d'insegnamento.

5° — Il Corso non sarà inferiore a tre anni, potendosi per quelle allieve che sono destinate alla carriera magistrale convertire l'ultimo anno in una scuola di pedagogia e metodica teorico-pratica.

6° — Un *pensionato*, sotto l'immediata sorveglianza della Direttrice sarebbe unito al Gineceo, e là le allieve apprenderebbero la vita pratica della famiglia, l'economia domestica, l'orticoltura, la pulitezza, l'ordine, il cucinare, lo stirare ecc.

7° — Le giovanette che sortono dal Gineceo patentate dovrebbero godere la preferenza ne' pubblici impieghi, tanto cantonali che federali.

La vostra Commissione, onorevoli signori, conclude quindi con proporvi:

1.° Siano resi i più distinti ringraziamenti al sig. Avv. P. Pollini per la bella sua Memoria intestata: = *Sulla necessità di dotare il Cantone di una Scuola Superiore femminile.*

2.° A cura della Commissione dirigente venga tale Memoria inoltrata al Consiglio di Stato perchè la presenti debitamente documentata alla sanzione del Corpo Sovrano.

3.° Che tutti gli amici della popolare educazione si facciano apostoli e difensori della bontà e necessità di tale istituzione.

Gradite, ecc.

Bedigliora, 1 settembre 1871.

Avv. *Azzi Francesco*,
Vannotti Giov., relatore.

Nessuno opponendo, le conclusioni del Rapporto, che fu ascoltato con molto interesse e simpatia, sono addottate.

— Il sig. Prof. Cesare Mola, qual relatore della Commissione sul *modo di promuovere efficacemente in tutto il Cantone le Scuole di ripetizione*, legge il suo Rapporto, ove sono esposti varii suggerimenti per avvisare allo scopo; — e l'Assemblea richiamando a questo luogo la *terza proposta* del Dr. Ruvioli, che suggerisce *specialmente* il mezzo dei premii alle migliori

scuole di ripetizione *serali-invernali*, risolve di demandare al nuovo Comitato lo studio dei pensieri, additati sia dalla Commissione che dal Dr. Ruvioli, per quella scelta ed applicazione di mezzi, che troverà del caso pel conseguimento del fine.

Segue il Rapporto della Commissione:

Chiasso, 3 Settembre 1871.

Onorevoli Presidente, Membri e Soci Demopedeuti!

Intorno al quesito: = Del modo di promuovere in tutto il Cantone le Scuole di ripetizione serali e festive, = la Commissione incaricata espone i seguenti pensieri, sottoponendoli all'assennato vostro giudizio:

La emulazione è una molla potente al fare, al ben fare ed all'ottimo fare; perciò volendo asseguire un lodevole scopo nell'opera che ci proponiamo, bisognerebbe cercar di svegliare fra i Docenti del Cantone questa nobile virtù. Ed in che modo? Istituendo delle menzioni onorevoli, e de' premii, per coloro che sapessero formare le migliori di queste Scuole, di ripetizione o serali o festive. Sopra sessanta, supponiamo, o settanta, o cento scuole di questo genere, se si stabilissero quattro, sei, otto premii pei maestri delle migliori, si otterrebbe, noi abbiamo fiducia, un vivajo, per così dire, di buone scuole di tal natura.

Questi premi dovrebbero accennare ad eccellenza più o meno in ordine di merito; cominciando dalla menzione onorevole alla medaglia del valore di cinque, dieci, venti franchi.

Nè questo basta. Provvederebbero ottimamente alla bisogna, a tempo debito, apposite pubblicazioni sui giornali, sia il nostro, l'*Educatore*, od altri, o meglio ancora in tutti quelli del nostro paese, del risultato e del profitto ottenuto in queste scuole, segnalando al pubblico onore il nome de' maestri valenti che vengono decorati di menzioni onorifiche o medaglie: tutti, noi crediamo, s'infervorerebbero viemaggiormente per giungere a cogliere la più nobile palma, quindi ad ottenere l'ammirazione e la stima de' proprii concittadini.

Un terzo mezzo ne sembra efficacissimo per giungere allo scopo segnato, ed è questo: Si cerchi modo di indirigersi alle lod. Municipalità de' singoli borghi, villaggi o città perchè dieno opera nelle loro comunità in tutti i modi possibili a costituire queste scuole.

Se, per esempio, a mezzo de' Parroci dal pergamo, o de' cittadini influenti, nelle assemblee o nelle riunioni popolari facessero raccomandare la necessità della istruzione; se esse Municipalità stesse cercassero di provvedere a tutto quel che loro riguarderebbe onde debbano queste scuole aver vita, come lumi e fuoco nelle stagioni che lo richiedono; più qualche libro di scienza pratica che potesse ajutare i maestri nel dare quelle cognizioni fondamentali che fossero più addatte ai bisogni degli scolari, e darle in poco tempo, perchè chi frequenta la scuola serale o festiva non ha certo troppo tempo da spendere.

In quarto ed ultimo luogo sarebbe prezzo dell' opera costituire dei premii anche per quegli allievi, che si distinguessero nelle scuole predette; e che questi premi potessero essere all' uopo anche oggetti di valore materiale, del denaro per esempio, od un vestito, trattandosi di giovanetti bisognosi:

Così..... porgendo aspersi
Di soave licor gli orli del vaso
Innamorato la scienza beve
Il fanciullo e la vita ne riceve.

Tanto sottopone al vostro acume, onorevoli Signori Presidente e Soci, lo scrivente a cui però fanno eco il dottore e l'avvocato — che soletto m'han lasciato — ora qui sotto firmato.

Gradite ecc.

Per la Commissione,
Prof. *Cesare Mola.*

— È chiamato in discussione il Rapporto della Commissione (relatore il sig. Maestro Fran.co Venezia) sulla proposta del sig. Maestro Luigi Salvadè per l'*abolizione dei libri di premio.* — La Commissione si è divisa in maggioranza (Venezia e Fontana Ferdinando con riserva), ed in minoranza (Avv. P. Pollini).

Pubblichiamo qui sotto il testo d'amendue i rapporti (di maggioranza e minoranza commissionale):

Chiasso, 3 Settembre 1871.

Alla lodevole Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

Onor. Signori Presidente e Soci!

Sulla proposta fatta dal sig. Salvadè per l'abolizione dei libri di premio nelle Scuole elementari minori, la vostra Commissione dopo d'aver meditato seriamente il cómpito delicatissimo a lei affidato, ha l'onore di rassegnarvi quanto segue:

Considerando che il bisogno d'istituire le biblioteche comunali si fa vieppiù sentire a causa del progresso generale e perchè in un paese democratico come il Ticino è d'uopo che tutte le classi del popolo vengano istrutte mediante la lettura di buoni libri, come le storie od altri libri patriottici, e se si vuole anche scientifici, ecc., e che i libri destinati per premi solamente con tutta facilità possono formare queste biblioteche, potendosi invece di molti volumi acquistarne un minor numero ma di un valore equivalente ai primi, quali sarebbero la Storia naturale, un atlante, le carte topografiche, le quali servirebbero a viemmeglio far conoscere il terreno sul quale i figli d'Elvezia devono agire.

Ritenuto che l'ignoranza, questa pericolosissima piaga sociale, non è ancora interamente scomparsa, e che molti Comuni per la mal'intesa econo-

mia finanziaria credono bene di non istituire le scuole serali o festive di ripetizione adducendo mille vergognosi pretesti, e che, ciò che è peggio, ove queste scuole esistono, molti giovinastri ignoranti preferiscono frequentare le bettole e altri luoghi i quali non sono che fonti di superstizioni e pregiudizii, germani inseparabili dei vizii, anzichè recarsi a scuola, e che essendovi una biblioteca comunale il popolo è dalla curiosità quasi forzato, diremo così, alla lettura;

Considerando che il povero Maestro oltre le mille altre difficoltà deve lottare più volte nella distribuzione dei premii, contro le smodate pretese di genitori irragionevoli che vorrebbero il proprio figlio ad ogni costo premiato, anche senza merito, o con un merito apparente, sotto pena d'incorrere nella loro disgrazia;

Considerando che il Maestro deve infondere nelle tenere menti che *la virtù è premio a sè stessa,* e quindi l'uomo quanto più studia più si rende degno di sè medesimo e della Patria, potendo così a quest'ultima con più facilità giovare in caso di bisogno, e che insomma è nostro dovere quello d'istruirci;

La vostra Commissione propone:

1. — Che vengano aboliti i libri di premio nelle Scuole elementari minori, sostituendo i certificati delle classificazioni da ciascun allievo ottenute;

2. — Che alla fine dell'anno scolastico vengano lette al pubblico le classificazioni dei più distinti allievi.

Aggradite, ecc.

Fran.co Venezia,
Fontana Ferdinando (con riserva).

—=—

Rapporto di Minoranza.

Considerando che i premii quando sieno ragionevolmente distribuiti nelle scuole sono atti a destare più forte l'emulazione tra i discenti, e che questi riescono meglio talvolta a fissare nel loro coscienzioso e vergine criterio l'aggiudicazione al vero merito, quindi

Si propone:

Sarà stabilito un unico premio per ciascuna scuola, da assegnarsi a quello tra gli allievi che tenne durante l'anno scolastico una condotta costantemente lodevole e diligente, e sarà pure fissato un sol premio per ogni classe — quale toccherà allo scolaro che ha ricavato dall'insegnamento il maggior profitto.

§. In via di esperimento sarà introdotto nelle Scuole ticinesi il sistema di fare sì che la proclamazione e l'assegno dei suddetti e singoli premii avvenga pel voto degli stessi scolari, emesso per ischeda -- con facoltà però al Maestro ed all'Esaminatore di confermarlo o meno, a seconda dei casi.

Avv. *Pietro Pollini.*

Il sig. Avv. Achille Borella prende la parola contro le proposte della Commissione, e trova che i difetti lamentati sarebbero evitati colla semplice applicazione degli articoli del vigente Regolamento scolastico.

In vista dei pareri contrarii manifestatisi, e dell'ora tarda, si risolve di rimandare allo studio del nuovo Comitato la proposta novazione.

— Il Socio Avv. Pollini presenta quest'altra sua proposta sul *Riordinamento delle Biblioteche,* che viene mandato allo studio del Comitato:

PROPOSTA.

Considerando l'importanza che va ogni dì acquistando lo *studio della statistica*, e la necessità di promuovere nel nostro Cantone degli studii *paleografici* per la migliore e più esatta conoscenza della storia patria;

Visto come le biblioteche pubbliche e private potrebbero, quando fossero ben ordinate, essere di potente sussidio alle ricerche statistiche e storiche;

Ritenuto che sebbene vi siano presso a dei Ginnasii — a dei Comuni — a delle Scuole maggiori, delle Biblioteche nel senso letterale della parola, il loro ordinamento e la loro tenuità non corrispondono però al vero scopo voluto da tali istituzioni, e sopratutto quello di renderle facilmente accessibili ed utili al popolo,

Si propone:

1. — Vi sarà in ogni Ginnasio — e nel Liceo — un Bibliotecario — convenientemente retribuito dallo Stato — e che potrebbe essere lo stesso Direttore — od anche uno dei Professori, specialmente quello di belle lettere.

2. — Il Bibliotecario, oltre la custodia dei libri già esistenti nella Biblioteca, avrà cura d'informarsi delle nuove opere che si stampano e di proporre l'acquisto al Dipartimento di quelle riputate utili alla popolare educazione, arricchendone di mano in mano la Biblioteca, e completando le opere che fossero imperfette, eliminando le inutili.

3. — Farà pure le pratiche presso le Comuni od i privati che fossero in possesso di *scritti antichi* e di *pergamene importanti*, per ispezionarle e farne una *collezione* — salvo i diritti di proprietà = e dietro compenso al caso.

4. — Tali ricerche potrebbero estendersi anche agli oggetti d'arte, d'antichità e di scienze naturali in modo da formare possibilmente in ciascun Ginnasio un *piccolo museo*.

5. — Il Bibliotecario sarebbe altresì il corrispondente immediato coll'Ufficio centrale di Statistica, incaricato di raccogliere e trasmettere tutti i

dati che potessero essere richiesti tanto a lui direttamente quanto ai singoli Municipii del suo Circondario — coi quali si metterebbe all'evenienza in relazione, per ogni ricerca che interessasse la Statistica e la Storia patria.

6. — Il Bibliotecario avrebbe da ultimo l'incarico di preparare un apposito Regolamento, per facilitare in date ore del giorno ed anche della sera, l'ammissione degli scolari e dei cittadini alla lettura dei libri della Biblioteca, di stabilire l'orario di lettura e le opportune guarentigie pella conservazione dei libri; — e si metterà in diretta corrispondenza col lod. Dipartimento di Pubblica Educazione per tutte le provvidenze riconosciute utili affinchè le biblioteche sieno di vantaggio al pubblico, di sussidio agli scolari, ai Maestri ed anche alle Autorità.

7. — A meglio conseguire l'intento dovrebbe poi essere ordinato un inventario generale dei libri esistenti presso le diverse Biblioteche dei Ginnasii, Liceo e Scuole maggiori, per constatare se vi sono delle opere mancanti in alcune o delle doppie in altre, onde col reciproco scambio, o con altre combinazioni procurarsi delle opere complete, eccitando il patriottismo delle Comuni, Corpi morali e privati a volere interessarsi essi pure al completamento di tali opere nelle biblioteche del rispettivo loro Ginnasio — o delle singole Scuole maggiori, nell'interesse della pubblica educazione e pel maggior lustro del paese.

— Infine si passa alla nomina del nuovo Comitato, e vien proposto a Presidente l'attuale sig. Vice-Presidente Costantino Bernasconi, il quale, ringraziando, declina l'incarico. — Dopo di che, è proposto a Presidente il sig. Cons. Avv. Carlo Battaglini;

a Vice-presidente il sig. Prof. Dr. Giov. Ferri;

a Membri del Comitato: Dr. Luigi Lavizzari, Prof. Curti e Dr. Gabrini (il sig. Lavizzari, ringraziando, si fa depennare);

a Segretario il sig. Prof. Giov. Nizzola;

a Cassiere » » » Vannotti.

Esperimentata la votazione sui singoli proposti, sono ad unanimità eletti, di modo che il nuovo Comitato pel 1872-73 risulta così composto dei

Signori: Battaglini Avv. Carlo, Presidente;
Ferri Prof. Giov., Vice- »
Curti » Giuseppe, e
Gabrini Dr. Antonio, Membri;

Nizzola Prof. Giovanni, Segretario
Vannotti » » Cassiere.

A luogo di riunione per la prossima Adunanza vien proposto e scelto ad unanimità *Lugano*.

— La Presidenza annuncia l'arrivo di due dispacci di felicitazioni da parte delle Società Bellinzonesi dei Ginnasti e dei Sotto-Ufficiali; dei quali dispacci sarà data lettura al banchetto sociale, cui ora l'Assemblea è chiamata sotto gli alberi giganteschi del grotto Bernasconi.

— Votati i ringraziamenti al Municipio ed alla cittadinanza di Chiasso, ai piccoli Cantori delle Scuole elementari di Chiasso, ai Cadetti della Scuola elementare di Balerna, — alle brave Bande musicali di Chiasso e Stabbio, non che al Vicepresidente col. fed. Costantino Bernasconi — per la splendida accoglienza fattaci; — e votati pure i ringraziamenti al cessante Comitato Dirigente, l'Assemblea è dal Presidente dichiarata sciolta.

Pella Società Demopedeutica
Il Comitato Dirigente.

Correzioni.

Nel precedente numero, nel Processo verbale dell'Assemblea, nel discorso presidenziale leggasi *pregustare* invece di *presentare*; e più sotto parlando del Dr. Guscetti, alle parole *decesso il 20 aprile* aggiungasi *1871;* infine sull'oggetto *Apicoltura* leggasi *sulla misura e proporzione* invece di *proposizione*.

La Riforma Federale e la Pubblica Educazione.

Già da qualche anno, prima nella Svizzera francese, poi nella tedesca sorse in seno a pubbliche adunanze d'istitutori il pensiero, se in materia di popolare educazione fosse conveniente e vantaggioso l'intervento più o meno diretto, od almeno

la sorveglianza del Potere Centrale. Ora che la revisione della Costituzione federale è all'ordine del giorno, la quistione assunse tutto il suo carattere di attualità, e varie adunanze furono tenute a questo scopo. Ultimamente, il 14 corr., gli Istitutori della Svizzera tedesca si riunivano in Zurigo appunto per esaminare quanto la riforma della Costituzione federale deve fare per le Scuole del popolo.

Un semplice appello del Comitato bastò per riunire a Zurigo più di 600 uomini di scuola. Questo numero sorpassò tutte le speranze, e fece un'imponente impressione. Tutte le categorie d'insegnamento eranvi rappresentate; così pure tutti i Cantoni, tranne i Waldstetten.

Il Presidente del Comitato, sig. Dula direttore del seminario di Wettingen, aprì la seduta, gettando un rapido sguardo sul cammino del movimento revisionista. In tutte le questioni si manifesta una tendenza alla centralizzazione, e se anche gli istitutori reclamano qualcosa in questo senso per le scuole, essi non sono soli. Cinque assemblee popolari e Società (Morat, Bulle, Locle, Lucerna, Ober-Toggenburg) hanno già presentato mozioni in questo senso alla Commissione di revisione.

Il Consigliere agli Stati Borel, di Neuchâtel, ha appoggiato la proposta di far garantire dalla Confederazione l'istruzione primaria obbligatoria e gratuita. Ma la proposta venne rejetta dalla Commissione la quale ammise un solo articolo sull'insegnamento superiore. Il Comitato della Società Svizzera degli istitutori cominciò in settembre ad occuparsi seriamente della questione, ed indirizzò una circolare alle conferenze d'istitutori invitandole a far conoscere i loro voti, e convocò l'Assemblea di Zurigo. Ventiquattro istitutori o conferenze d'istitutori hanno innoltrato proposte.

Sono le proposte che hanno servito di base a quelle del Comitato.

Il sig. Fries, direttore del Seminario di Küssnacht (Zurigo), espone il punto di vista del Comitato. Constata che l'oggetto

messo in deliberazione non è il frutto d'una subitanea inspirazione, ma che la Società se n'è già occupata 10 anni or sono, in questa stessa Zurigo. Quanto alle proposte, il Comitato è partito dal principio che devesi costrurre su quanto esiste, tener conto dello sviluppo storico, per conseguenza lasciare intatta la vita individuale dei Cantoni, tanto più che parecchi di essi hanno già fatto assai. Ciò posto, la Confederazione ha tuttavia da esercitare un dovere di sorveglianza ed essa deve possedere il diritto d'intervenire là dove il necessario non si fa, là dove manca sia la volontà, sia il potere, siano entrambi. Sono consolanti i risultati ottenuti dalla Confederazione col Politecnico; non deve ella stendere la sua sollecitudine anche sulle classi inferiori? Questa centralizzazione del controllo e questo diritto d'intervento dove la Confederazione lo trovi necessario, è tutto quanto noi dobbiamo desiderare.

Poichè la centralizzazione non è un bene per sè stessa, essa non è che un mezzo per giungere al progresso. Una maggiore centralizzazione farebbe più male che bene. Ma là dove la scuola è trascurata, la Confederazione ha tre motivi che la portano ad intervenire: 1° un motivo d'ordine sociale, poichè si è colla scuola che si risolverà la quistione sociale; 2° un motivo politico, poichè un popolo ignorante è la cieca preda di quelli che vogliono sedurlo; 3° un motivo militare. — Gli sforzi della Società degl'istitutori non sono diretti nè contro gli ecclesiastici, nè contro chichessia; tuttto quanto essa vuole si è, che la ragione possa dire la sua parola, dove sia necessaria.

Il sig Meyer, Professore a Frauenfeld, rimprovera al Comitato d'esser stato troppo timido. Le proposte che sono fatte non danno sanzione sufficiente all'intervento federale. L'oratore propone dunque che si domandi d'inscrivere nella Costituzione: «L'istruzione pubblica è di competenza federale». Ei si ripromette grande economia da questa centralizzazione radicale. Abolite, dice, queste 19 e 6|2 direzioni d'educazione. Rimpiazzatele con una unica direzione. Si obblighino i cantoni a versare nella

cassa federale un contributo in rapporto col numero dei lorofanciulli astretti a frequentare le scuole, e che la Confederazione sopporti tutte le spese dell'istruzione pubblica, poichè sonvi Cantoni che non si ponno ridurre ad accordare alla scuola quanto le abbisogna.

Questa proposta centralista non potè riunire che 183 voti, e rimase in minoranza.

Invece, le proposte del Comitato Centrale vennero votate, ma emendate nella forma seguente:

« L'Assemblea desidera che la Costituzione federale contenga l'articolo seguente: « L'Istruzione pubblica è in prima linea affare dei Cantoni. La Confederazione ha tuttavia il diritto ed il dovere d'assicurarsi in ogni tempo dell'andamento e dei lavori degli stabilimenti d'istruzione nei cantoni, e d'esigere che i cantoni organizzino ed amministrino le scuole primarie in modo che la somma di coltura necessaria per il compimento dei doveri che incombono all'uomo in generale, ed al cittadino in particolare, appaja assicurata a ciascheduno; infine di completare le istituzioni cantonali al mezzo di stabilimenti federali d'istruzione superiore ».

Quanto ai postulati toccanti gli effetti legislativi che devono derivare da quest'articolo, le proposte del Comitato furono votate con alcuni complementi:

1° Ispettorato ed esami federali; 2° *minimum* per la frequentazione da parte dei fanciulli; 3° *minimum* di capacità per gl'istitutori; 4° Patenti federali valide per tutta la Svizzera; 5° *minimum* d'onorario per gl'istitutori; 6° obbligo ai cantoni di porre le loro leggi scolastiche in armonia colle esigenze della Confederazione; 7° indipendenza della Scuola dalla Chiesa.

I punti 5 e 7 sono nuovi. Il punto 6 è un po' modificato. Quando si pensa che in molti Cantoni gli istitutori non ricevono che da 300 a 500 fr. d'onorario, che nel Vallese, si danno onorari fino di fr. 50, si comprende l'urgenza dell'intervento federale. Quanto al N. 7, quelli che sanno che in molti Cantoni gli istitutori non sono altro che gli ajutanti dei curati e che la maggior parte di questi sono nemici d'una educazione conforme alla natura, non troveranno superflua quest'aggiunta.

Il Comitato venne incaricato della redazione della petizione all'Assemblea federale.

Non possiamo chiudere quest'articolo senza rammentare, che anche la Società degli Amici dell'Educazione riunita lo scorso Settembre in Chiasso, sulla proposta del sig. Avv. Pollini ha risolto unanimemente d'instare, perchè *nel progetto di Riforma della Costituzione federale venga consacrato il principio della completa secolarizzazione dell'istruzione in tutta la Svizzera;* il che s'accorda perfettamente col *settimo postulato* votato dall'assemblea di Zurigo.

Ancora le Casse di risparmio nelle Scuole.

In relazione al voto da noi espresso nel precedente numero su questo argomento, riceviamo da uno zelante Istitutore la seguente lettera, che, sebbene un po' ritardata per mancanza di spazio, ci permettiamo di riprodurre nella sua integrità riservandoci a miglior agio a pubblicare lo Statuto della nascente Società:

Egregio sig. Direttore

Solamente per la speranza di vedere migliorata l'educazione popolare mi permetto scrivere alcuni schiarimenti sulla Cassa di risparmio stata istituita in questa scuola or sono 6 mesi.

Dietro le considerazioni state pubblicate il 1° marzo dello scorso anno sul periodico che V. S. abilmente e con sommo vantaggio per l'educazione dirige, mi proposi nel 1870 di divulgare la bella idea dell'istituzione delle Casse popolari in Morbio Inferiore, ma sgraziatamente sull'incominciare dovetti ristarmi per motivi che prudenza insegna a tacere; però non mi perdetti d'animo, e quando dal Municipio di Balerna fui con cert'istanza chiamato a dirigere questa scuola maschile, cercai infondere i giusti sentimenti di ben intesa economia nella mente degli adulti che frequentavano la scuola serale di ripetizione. Fu ben accolta la proposta di dar vita alla Cassa di risparmio della Scuola e immediatamente si dette principio all'opera.

Vedendomi spalleggiato dalle Autorità comunali ed anche dalla fiducia che, forse immeritamente, il popolo pone in me mi decisi di sorpassare ad ogni costo gli ostacoli che i soliti nemici delle novità avrebbero potuto oppormi e divulgai la cosa fra i ragazzi e poscia fra le ragazze che frequentano le scuole diurne comunali; compilai lo Statuto e lo sottoposi pell'appro-

vazione al Municipio, che lo sanzionò nominandomi in pari tempo Amministratore della Cassa suddetta.

L'Amministratore ritira giornalmente dai depositari qualunque somma che da essi vuol depositarsi, registrando i singoli versamenti sullo sfogliazzo e poscia sul mastro, e quando ha accumulato non meno di fr. 10 li versa alla Banca cantonale.

Alla fin d'anno chiude il conto di ciascuna partita accreditandovi l'interesse, e ne compila il riassunto o conto-reso per presentarlo al Municipio verso il quale è responsabile.

Dal qui accluso libretto V. S. potrà meglio rilevare il tutto.

Il giorno 9 febbraio si versarono i primi fr. 40 nella Cassa di risparmio della Banca cantonale, quale versamento venne registrato dall'Agente dell'Ufficio di Mendrisio nel libretto N. 3365, dopo di che altri quattro versamenti vennero eseguiti, e oggi quel libretto ha il valore di fr. 260.

Quest'anno nei solenni esperimenti d'esami fatti a Balerna assistiti dal delegato dell'Ispettore sig. Avv. Domenico Neuroni, dal Municipio in corpo e fra il concorso di gran parte della popolazione del paese e di vari forastieri, feci una esposizione sullo stato della Cassa di risparmio della scuola, ed una relazione circostanziata sugli utili della stessa, quale relazione venne accolta dal pubblico con sempre crescente interessamento, ciò che mi fa sperare essere giunta l'ora in cui il cancro dell'ignoranza diffidente e superstiziosa sia ridotto all'agonia.

Finora quest'Amministrazione ha distribuito 82 libretti del valore medio ciascuno di fr. 3. 18 circa posseduti come segue: da adulti, 9 — da fanciulli, 57 — da fanciulle, 16; — totale 82.

Tanto è che mi fo l'onore rassegnare a V. S. dietro l'invito di cui al N. 15 dell'*Educatore della Svizzera italiana* sperando di trovare chi mi superi nel nuovo arringo.

Aggradisca, ecc. *Dev.* Fr. Venezia Maestro.

Pesi e Misure.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione, in data 21 ottobre, avvisa che nello scopo di agevolare l'insegnamento del sistema metrico paragonato alle misure e pesi svizzeri, il Consiglio di Stato l'ha autorizzato a provvedere le scuole di analoghe tabelle dimostrative, le quali, montate in cartone, si trovano presso gli Inspettori di Circondario. Le Municipalità sono invitate a ritirarle per appenderle nelle Scuole.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.